

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-253-8

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare



Estandart Reyau d'a Cheneralísma, prencipal bandera carlista d'a primera guerra bordada por María Francisca de Braganza em 1833 Royal Standard of the General in Chief, main Carlist flag of the First War embroidered by Maria Francisca de Braganza in 1833). Wikimedia Commons

Sviluppo e situazione della difesa costiera della Sicilia nel luglio 1943

di SARA ISGRÒ

ABSTRACT. In occasione l'80° anniversario dello Sbarco degli Alleati in Sicilia (10 luglio – 3 agosto 1943), l'Osservatorio Turistico e dello Sport del Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana, in collaborazione con il Comando Militare Esercito "Sicilia", cui ho avuto modo di contribuire in occasione del servizio prestato quale ufficiale della riserva selezionata del Corpo degli Ingegneri unitamente al 1° Luogotenente Giovanni Abbate e ad altri illustri studiosi, ha dato vita a una Webmap col fine di restituire, in modo interattivo, i luoghi, i percorsi delle Armate, le postazioni militari, i punti dello sbarco e delle battaglie decisive del Secondo conflitto mondiale, oltreché l'ubicazione dei Musei della guerra, dei Sacrari e dei Cimiteri militari, dei Campi di volo, dei luoghi di inabissamento di navi e aerei abbattuti durante la Seconda guerra mondiale, grazie anche ai dati e immagini messi a disposizione della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana. Dal mio osservatorio, in virtù delle evidenze e degli spunti trasversali che una prima chiave di lettura generale e contaminata dei dati d'archivio e delle ricerche bibliografiche è stata in grado di fornire, ciò che è emerso, unitamente al divario tra memoria pubblica della liberazione alleata della Sicilia e le memorie personali della battaglia di Sicilia¹, è l'importanza di un immediato lavoro sulla storia «materiale» dei manufatti e delle infrastrutture delle forze armate impegnate all'atto dello Sbarco Alleato. Oggi, le opere difensive, tra cui i caposaldi, che dopo la derequisizione e il loro ritorno ai legittimi proprietari, attendono di essere salvati, restaurati e consegnati a una pubblica fruizione, meritano di essere indagate alla temperatura del presente per garantirne la conservazione e la valorizzazione.

KEYWORDS: CAMPAGNA DI SICILIA, SECONDA GUERRA MONDIALE, REGIO ESERCITO, REGIA MARINA, AERONAUTICA, CIRCOLARI DEL CSM, INFRASTRUTTURE MILITARI, CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE.

1 T. BARI, *Lo sbarco alleato tra storia e memoria*, Meridiana, n. 82, 2015, pp. 59-83.

1. Introduzione

1.1. Il sistema difensivo e infrastrutturale.

Un'embrionale difesa costiera basata sulla cooperazione fra Regio Esercito e Regia Marina e limitata essenzialmente alle basi navali e all'ipotesi di sbarchi francesi nell'Alto e Medio Tirreno era già stata impostata nel periodo della Triplice Alleanza, mentre alla vigilia della grande guerra la disposizione più recente era il *Regolamento di guerra per le piazze marittime*². del 1910. Il primo vero sviluppo, con fortificazioni litoranee estese, difese contraeree e stazioni idrovolanti e aeroporti per l'osservazione, scoperta e reazione aerea avvenne solo nel corso della grande guerra, con ovvia priorità al litorale Adriatico e Ionico. Nel primo dopoguerra, tuttavia, la priorità assegnata alle forze di superficie mise in questione la sopravvivenza delle difese costiere e la creazione di una vera difesa contraerea del territorio (DICAT), esigenze che furono di fatto eluse con misure di facciata come la creazione delle specialità contraerea (MDICAT) e costiera (Mdacos) della MVSN armate con mitragliatrici e artiglierie terrestri obsolete.

Il problema fu nuovamente affrontato solo a partire dal 1931, quando apparve una nuova edizione interforze delle *Istruzioni per la difesa delle coste* e la *Memooria sull'organizzazione della DICAT* del Comando del Corpo di Stato Maggiore del Regio Esercito. Le misure prevedevano la ripartizione del litorale in Comandi di Zona e di Piazza, di competenza dell'Esercito e Settori Militari Marittimi (SMM) di competenza della Marina, e la creazione di una capillare rete di posti di avvistamento costieri, seguita da lavori di tipo campale per l'installazione di armi automatiche e artiglierie sulle coste. Tuttavia la difesa statica non si basava su opere permanenti, ma essenzialmente su fortificazioni campali, facendo eccessivo affidamento sulla reazione dinamica delle truppe mobili per contenere e ricacciare le teste di sbarco nemiche, senza considerare le possibili offese aeree nemiche né stabilire con chiarezza le responsabilità delle operazioni difensive nei tratti di costa³.

Come appare da un documento della Marina dell'agosto 1937, la principa-

2 F. CAPPELLANO, *Difese Costiere* (1° parte), *Storia Militare*, XVIII, n. 204, 2010, p. 35

3 *Istruzione per la difesa delle coste*. Testo, Ministero della Guerra-Comando del Corpo di Stato Maggiore, Ministero della Marina, Ufficio del Capo di Stato Maggiore, Ministero dell'Aeronautica, Ufficio di Stato Maggiore 1931, pag. 9.

le debolezza di questa rigida ripartizione delle responsabilità, riguardava la difesa aerea (mascheramento, avvistamento e contrasto aereo) perché il concorso dell'Aeronautica era assurdamente subordinato ai comandi e alle giurisdizioni territoriali delle altre due forze armate, per cui (ad esempio) la difesa aerea dei Cantieri Navalli di Castellammare competeva all'Esercito, mentre la Marina era responsabile della difesa aerea degli stabilimenti terrestri e aeronautici situati all'interno dei SMM⁴.

La scarsa considerazione del coordinamento interforze da parte della Marina si evince anche da un documento dell'ottobre 1937 in cui si ribadisce l'opportunità di mantenere a Messina la sede del Comando militare marittimo della Sicilia⁵, considerando di scarsa utilità lo spostamento a Palermo in quanto sede dei comandi corrispondenti delle altre due Forze Armate. Palermo, infatti, non era sede di base navale ed era "eccentrica" rispetto alla priorità assegnata al controllo dei mezzi navali e del Canale di Sicilia e dello Stretto. "Eccentrica" era allora considerata pure Augusta (attuale sede di Marisicilia) rispetto a Trapani, scartata come sede di Marisicilia perché troppo "avanzata" ed esposta verso Tolone-Biserta e Malta-Gibilterra, basi navali dei potenziali nemici⁶.

Secondo le relazioni dei tre dicasteri militari discusse alla Commissione Suprema di Difesa del 1938, i criteri della difesa marittima dello Stretto e del Canale consistevano in: a) una riduzione delle zone transitabili mediante sbarramenti di torpedini; b) una rete idrofonica: stazione a terra; sommergibili; motopescherecci; c) una rete radiogoniometrica; d) vigilanza sistematica aerea; e) l'azione di forze di superficie e subacquee assegnate alla vigilanza del Canale⁷. Gli obiettivi della difesa costiera erano invece distinti fra quelli di interesse nazionale (città di rilevante importanza demografica, industriale e marittima; grandi stabilimenti

4 AUSMM, RdB, *Aeronautica: Protezione antiaerea degli Stabilimenti industriali e militari-Esercitazioni-Impiego dell'Idrogruppo di Augusta*, busta 2692, f. 3 (1937).

5 Allora dipendente dal Maridipart di Napoli, e divenuto autonomo il 29 giugno 1940. Da Marisicilia dipendevano a loro volta i SMM di Augusta e Trapani e i Comandi Marina di Catania, Palermo, Porto Empedocle e Pantelleria.

6 A. DONATO, «La piazza della Regia Marina di Messina (1939-1943)», Quaderno SISM 2014, pp. 563-590; Id., *Messina obiettivo strategico, organizzazione difensiva ed eventi bellici 1940-1943*, Edas 2009.

7 AUSMM, RdB, Commissione Suprema di Difesa - Consiglio Nazionale delle Ricerche: ... (4) Difesa contraerea e Protezione antiaerea (Rel. Ministro per la Guerra), busta 2731, s.n.f., 1938.

idroelettrici, di idrocarburi ecc.) e quelli di “preminente interesse militare”, come arsenali, stabilimenti militari industriali, grandi depositi, nodi ferroviari, ponti di particolare importanza, aeroporti e campi di aviazione.⁸

Le prime concrete misure di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture di difesa costiera furono però attuate a seguito della “circolare 7000” el 3 ottobre 1938, che, allo scopo di dare profondità al sistema difensivo disponeva la costruzione di semplici casematte in calcestruzzo detti “Appostamenti Pariani” dal nome del Capo di Stato Maggiore autore della direttiva⁹. Ai massicci e dispendiosi complessi fortificati si affiancarono e poi si sostituirono dal 1938 compatti monoblocchi in calcestruzzo. La nuova tipologia costruttiva fu largamente utilizzata nella piazzaforte Augusta-Siracusa, con la realizzazione di ben oltre 300 fortini circolari con un raggio d’azione a 360 gradi¹⁰, superando le difficoltà logistiche del trasporto dei materiali, della disponibilità di acqua e cemento e di difesa a mare delle aree sabbiose e bonifica di quelle acquitrinose e malariche. Particolare priorità fu data alla difesa dello Stretto, con vari provvedimenti del marzo, maggio e agosto 1939 seguiti dal R. D. del 27 settembre che accorpava i comandi marittimi e terrestri di Messina e R. Calabria nella Piazza Militare Marittima di Messina/Reggio Calabria¹¹.

Alla vigilia dell’entrata in guerra, si ribadì che la responsabilità della difesa costiera spettava allo speciale Stato Maggiore DITER, salvo che, per grave minaccia avversaria, dovesse intervenire l’Alto Comando dell’Esercito con le proprie grandi unità mobili, nel qual caso la direzione delle operazioni sarebbe passata alle grandi unità direttamente impegnate. Facevano eccezione la Sicilia e la Sardegna, i cui rispettivi comandi di corpo d’armata territoriale operavano alle

8 *Ibidem*.

9 Circolare 7000, *Postazioni 7000*, 3 ottobre 1938. Il testo in Alessandro BERNASCONI, Giovanni MURAN, *Il testimone di cemento - Le fortificazioni del “Vallo Alpino Littorio” in Cadore, Carnia e Tarvisiano*, Udine, La Nuova Base Editrice, maggio 2009. Il generale Alberto Pariani (Milano 1876-Malcesine 1955) è stato Capo di Stato Maggiore dal 1936 al 1939 dell’Esercito ed al contempo sottosegretario alla Guerra.

10 L. BOVI, A. MOSCUZZA, *La difesa di Siracusa*, cit., p. 19.

11 Sempre nello stesso anno (1939) la Milizia da Costa prende la denominazione di Milmart, Milizia Artiglieria Marittima (dipendente dal Comando Gruppo Legioni di Roma), e circa la difesa navale la Piazza di Messina possedeva già armate e pronte tre nuove batterie a parte le vecchie ormai obsolete avute dal R. Esercito. A. DONATO, *La piazza*, cit.; AUSMM, Fondo XIII Milmart, II Serie, B. 003, f. 0022,0023.

dirette dipendenze dell'Alto Comando, nonché la Riviera di Ponente, posta alle dipendenze della 1a Armata incaricata delle operazioni nelle Alpi Marittime¹².

La consapevolezza della vulnerabilità a sbarchi e invasioni dell'intera Penisola e delle Isole maggiori, e della conseguente esigenza di una difesa fortificata lungo l'intera estensione delle coste tirreniche e ioniche, apparve solo nella seconda fase della guerra, quando il maresciallo Badoglio fu sostituito da Cavallero e la "guerra parallela" si trasformò nella cosiddetta "guerra dell'Asse". La svolta avvenne con la *Circolare n. 3 CSM "Difesa delle frontiere marittime"* del 24 ottobre 1941 e firmata dal generale Mario Roatta, capo di SMRE¹³, che stabiliva i criteri strategico-operativi e tecno-tattici per approntare caposaldi, sbarramenti e ostruzioni, e regolare il concorso dell'Aeronautica.

La circolare attribuiva inoltre il presidio delle opere e il primo contrasto allo sbarco nemico ad apposite Divisioni e Brigate "costiere" su due o tre reggimenti di fanteria, raggruppamento d'artiglieria, genio e servizi, costituite con le classi anziane dei distretti litoranei, con armamento ed equipaggiamento eterogenei, incaricate del "frenaggio" e della "difesa ancorata" in attesa dell'intervento delle riserve mobili. La difesa avanzata era articolata in posti di osservazione costiera, nuclei fissi e mobili, posti di blocco costieri ed elementi per la protezione di impianti e opere d'arte. Le batterie dovevano contrastare il naviglio nemico e battere le spiagge ove fosse avvenuto lo sbarco¹⁴. I mesi di gennaio e febbraio 1942 furono dedicati completamente alla sistemazione difensiva delle coste¹⁵, seguiti da altri provvedimenti nel gennaio e febbraio 1943¹⁶.

12 Comando del Corpo di Stato Maggiore-Ufficio Operazioni II- P.R. 12 - *Difesa delle coste* - f. n. 1700 del 18 marzo 1940. Si veda anche: F. Cappellano, *Difese Costiere* (1° parte), Storia Militare, anno XVIII, n. 204, 2010, p. 37.

13 Circolare n. 3, Roatta, *Difesa delle frontiere marittime*, 24 ottobre 1941.

14 ISGRÒ S., *La Campagna di Sicilia. Infrastrutture e logistica alla temperatura del presente*. In: O. Zerlenga, V. Cirillo, (eds.) *Defensive Architecture of the Mediterranean*, Vol. 21: *Proceedings of the International Conference on Fortifications of the Mediterranean Coast*. FORTMED 2025, Caserta, pp. 1505-1511.

15 Circolare del comando del XV C. d'A. prot. n. 00/419/G.21 del 30 gennaio 1942.

16 Circolare S.M.R.E. prot. n. 3200 del 31 gennaio 1943 e circolari del comando del XV C. d'A. prot. n. 00/1033/G.21 del 6 febbraio, prot. n. 00/801/G.10 del 10 febbraio.

1.2. La difesa della Sicilia

Ad eccezione della Marina Militare, la sola interessata al potenziamento delle tre piazzeforti Augusta-Siracusa (costituita il 24 settembre 1941), Messina e Trapani, l'Aeronautica e l'Esercito non dedicarono particolari cure e attenzioni verso la Sicilia prima del conflitto.

Nella relazione del 2 maggio a Superesercito il Comandante delle FF. AA. in Sicilia, Generale Mario Roatta, lamentava che i lavori della "fascia di copertura costiera" erano lungi dall'essere sufficienti e i lavori arretrati della "fascia di sbarramento" erano in sostanza inesistenti; quindi, la consistenza della difesa costiera non era tale da opporsi concretamente a uno sbarco di forze¹⁷.

La profondità della sistemazione difensiva era nel complesso scarsa pur essendo state costruite parecchie migliaia di opere, inghiottite dall'enorme estensione del fronte. Detta fascia avrebbe dovuto essere fortificata ma i lavori non poterono essere iniziati per mancanza di mezzi¹⁸. Alquanto più indietro esisteva lo schieramento delle artiglierie da posizione con compiti antinave e antisbarco, ma le artiglierie idonee ad assolvere questi compiti si trovavano solo nelle Piazza militari marittime, nelle difese porto e in pochi altri punti.

Sulle principali rotabili, in punti adatti, vennero costruiti sbarramenti anticarro con opere fortificate e difese accessorie per renderle intransitabili ai carri armati. I centri logistici più importanti erano stati dislocati al centro dell'isola per alimentare le operazioni in ogni direzione e attingere ad essi durante le manovre di ripiegamento così i depositi munizioni e i depositi carburanti, per sottrarli alle offese aeree, usufruivano delle gallerie delle ferrovie secondarie non entrate in esercizio. Nella zona sudorientale (Etna-Capo d'Orlando) esistevano alcune frazioni di magazzini, costituite per la progettata azione su Malta e un deposito di munizioni dell'Aeronautica con attrezzature moderne ma con scarsa massa coprente¹⁹.

Pur consapevoli dell'effettiva efficienza delle apparecchiature idrofoniche si pensò ad una distribuzione delle Stazioni di ascolto a terra presso Capo Passero, Capo Granitola, Marettimo, Pantelleria, Linosa, Lampedusa, altri nei passaggi tra Malta e Linosa e tra Lampedusa e Kerkenah e poi, per guardare gli accessi

17 Il 1° giugno 1943 il generale Alfredo Guzzoni sostituì Roatta al Comando FF. AA. Sicilia. Le forze consistevano in 170/200 mila italiani e 60 mila tedeschi.

18 A. QUERCIA, *Situazione difensiva della Sicilia alla vigilia dello sbarco anglo - americano*, Centro di Alti Studi Militari [CASM], Roma 1951-1952, p. 11.

19 Ivi, p. 8.

dello Stretto di Messina, altre stazioni a Capo Molini, Capo Spartivento a Sud; Capo Vaticano e Capo Milazzo a Nord. Le Stazioni radiogoniometriche di grande portata furono previste in Sardegna e ai capi Ovest ed Est della Sicilia, mentre altre minori erano a Pantelleria e ai lati del Canale tra la costa siciliana (a N-O) e a Lampedusa (a S-O)²⁰.

Gli sbarramenti di mine rappresentavano un mezzo efficace per il controllo del Canale limitandone le zone transitabili così da indurre il traffico mercantile mediterraneo a passare esclusivamente per lo Stretto di Messina²¹. Le mine sbaravano il passaggio tra Pantelleria e la costa Sicula, mentre tra Pantelleria e la costa Tunisina incrociavano i sommergibili²².

2. La fortificazione costiera. Cenni

All'inizio del 1941 lo SMRE decise di rinforzare lo schieramento nel sud Italia, trasferendo un raggruppamento della Divisione Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" in Sicilia (per breve tempo fu schierata ad Agrigento anche la Divisione "Piave")²³. I criteri costruttivi delle opere permanenti costiere furono precisati nella circolare n. 28000 *Lavori di fortificazione alle frontiere marittime* del 1° dicembre 1941²⁴.

Le opere erano particolarmente addensate a difesi dei porti principali e delle aree di accesso a città e centri industriali strategici. Per gli elementi della difesa fissa vennero progettate particolari installazioni di servizio e fortificazioni di tipo campale o permanente (in calcestruzzo) che potevano anche costituire ben muniti caposaldi. In corrispondenza di piazzeforti Marittime e porti strategici come

20 AUSMM, RdB, Commissione Suprema di Difesa - Consiglio Nazionale delle Ricerche: ... (4) Difesa contraerea e Protezione antiaerea (Rel. Ministro per la Guerra), busta 2731, s.n.f., 1938.

21 A. QUERCIA, *Situazione difensiva*, cit.

22 AUSMM, RdB, Commissione Suprema di Difesa - Consiglio Nazionale delle Ricerche: ... (4) Difesa contraerea e Protezione antiaerea (Rel. Ministro per la Guerra), busta 2731, s.n.f., 1938.

23 Direttive operative impartite ai comandi di Corpo d'Armata IX, XII, XIII, XVII per la difesa della Sicilia, della Sardegna, della penisola Salentino e delle coste calabre, del febbraio 1941, SMRE-Ufficio Operazioni II. F. CAPPELLANO, «Difese Costiere (1a parte)», *Storia Militare*, n. 205, 2010, p. 38.

24 Circolare 28000, 1° dicembre 1941, *Lavori di fortificazione alle frontiere marittime*, SMRE - I Reparto-U. Operazioni II. F. CAPPELLANO, «Difese Costiere» cit., p. 40.

avvenne per Cagliari si studiarono delle linee difensive denominate “fronte a terra”, destinate a chiudere le località da difendere entro un perimetro fortificato. Importanti in Sardegna furono anche gli archi di contenimento, linee fortificate appoggiate agli accidenti topografici di aree considerate particolarmente esposte a sbarchi in forza al nemico.

Dall'esame dei programmi di costruzione ispirati alla circolare suddetta, erano emerse varie problematiche, riconducibili ad una scarsa uniformità dei lavori: differente azione direttiva fra le armate, differenti criteri di impostazione non solo tra le armate ma anche tra i corpi d'armata, mancanza di un chiaro e preciso piano di gradualità nell'esecuzione dei lavori di una stessa regione, organizzazione del lavoro a volte accentrata, a volte decentrata, senza una linea direttiva chiara e precisa²⁵.

«Con la circolare n. 8500 dell'aprile 1942²⁶, il generale Vittorio Ambrosio (Torino 1879 – Alassio (SV) 1959, nuovo Capo di SMRE, intese ridurre la portata dei lavori difensivi in corso di attuazione limitandola alle zone costiere più sensibili della Sicilia, della Sardegna, delle zone portuali ioniche della Calabria e della Puglia. Si intese intervenire, perciò, anche con alcune nuove direttive riguardanti il sistema di costruzione delle opere difensive. I caposaldi furono distinti in arretrati, di sbarramento e di contenimento.

La circolare poneva tuttavia un maggiore accenno sulla difesa controcarri delle opere costiere e con realismo valutava che “dato l'enorme sviluppo delle nostre coste atte agli sbarchi non è possibile – né d'altra parte sarebbe necessario in relazione alla posizione geografico-militare delle varie regioni – addivenire ovunque ad una sistemazione completa e uniforme. Era posta nuovamente in luce la limitata disponibilità di materiali da costruzione che obbligava a ridurre i lavori allo stretto indispensabile.

Per quanto riguarda le difese costiere la precedenza assoluta fu accordata a Sicilia, Sardegna, isole Pelagie e isola d'Elba. Lavori di limitata consistenza vennero effettuati anche in Corsica (dopo l'occupazione di fine 1942), Calabria e Puglia, mentre in Campania, Toscana, Lazio e Liguria la maggior parte dei lavori

25 *Sintesi riepilogativa delle varie circolari emanate dallo SMRE per la difesa delle frontiere marittime con particolare riguardo alla sistemazione difensiva*, in data 31 agosto 1942, SMRE-Ufficio Operazioni II.

26 Circolare n. 8500 in data 13 aprile 1942, *Sistemazione difensiva delle frontiere marittime*, SMRE, Ufficio Operazioni II.

erano ancora da eseguire al momento dell'armistizio.²⁷ Le ultime disposizioni generali sulla difesa costiera furono emanate ancora da Roatta l'11 luglio 1943, in base alle prime risultanze del rendimento in Sicilia, limitando il compito delle divisioni costiere alla difesa delle opere e dei capisaldi di contenimento e assegnando le strutture della zona di resistenza alle Grandi Unità mobili.²⁸

2.1. *I capisaldi militari. Principali tipologie e tecnica costruttiva.*

Alla vigilia dello sbarco, una striscia continua fortificata esisteva solo nella cuspide occidentale dell'Isola, considerata prioritaria per la sua maggiore esposizione al nemico, mentre negli altri tratti la fortificazione era ancora discontinua²⁹. Lo standard delle difese costiere, concepite e realizzate in un momento di urgenza, rimase in generale più "povero" rispetto al Vallo Alpino, caratterizzato da numerose postazioni complesse in caverna o calcestruzzo, concepite per ospitare un presidio permanente e spesso dotate di scudi di acciaio alle feritoie e cupole dello stesso materiale. Lungo il perimetro marittimo fu considerato prioritario "mettere al riparo" le armi dalle offese nemiche provenienti dal cielo e dal mare. In definitiva più che di vere e proprie opere permanenti, si trattò di una fortificazione di campagna rinforzata.

La differenza risulta evidente confrontando la tipologia dei capisaldi lungo le coste settentrionali e sudoccidentali dell'Isola. Le postazioni circolari monoarma lungo il versante tirrenico da Terrasini a Pollina servivano più per controllo e sorveglianza che per prima linea di difesa, mentre più efficaci erano le difese meridionali dove preponderavano le casematte (qualcuna anche nel Trapanese) con reale capacità antisbarco. La tipologia costruttiva dei caposaldi nel palermitano può essere ascritta prevalentemente a quella Circolare monoarma del tipo Posto di Blocco Costiero (PBC) e Posto di Osservazione Costiera (POC), con caratteristiche di resistenza alla prova delle schegge e dei Piccoli calibri (P.C.)

27 ISGRÒ S., *La Campagna di Sicilia. Infrastrutture e logistica alla temperatura del presente*. In: O. ZERLENGA, V. CIRILLO, (eds.) *Defensive Architecture of the Mediterranean*, Vol. 21: Proceedings of the International Conference on Fortifications of the Mediterranean Coast. FORTMED 2025, Caserta, pp. 1505-1511.

28 Foglio n. 4108 del 11 luglio 1943, *Difesa delle frontiere marittime*, comando 5ª Armata-Ufficio Operazioni. F. CAPPELLANO, *Difese Costiere* (2a parte), *Storia Militare*, XVIII, n. 206, 2010, p. 19.

29 A. QUERCIA, *Situazione difensiva*, cit., pp. 1-21.

atta a fronteggiare eventuali sbarchi ma non a fermarli per lungo tempo, in attesa dell'arrivo delle unità mobili di rincalzo. Postazioni non idonee strutturalmente alla prova dei grossi calibri né idonee a sostenere strenue resistenze ad oltranza.

Secondo le direttive contenute in varie circolari, tra cui la *Circolare n. 3200 a firma del generale Vittorio Ambrosio*, le postazioni dovevano rispondere a precisi criteri costruttivi e requisiti. In sintesi: resistenza ai p.c. per il tempo necessario; posizione di controllo e sorveglianza del proprio settore assegnato; mascheratura e invisibilità sino a una certa distanza agli occhi del nemico; costruite vicino ai caselli ferroviari, nodi stradali, ponti etc., essere collegate al caposaldo comando tramite mezzi ottici, in alcuni vi era un telefono da campo; avere un'autonomia logistica (viveri, acqua, munizioni per 3-10 gg); recinzioni con reticolati di filo spinato distanti 30 m, al fine di rendere inefficace l'uso di bombe a mano e lanciafiamme nemici.

Per il rivestimento dei muri in calcestruzzo delle "postazioni circolari monoarma" venivano impiegate, ove possibile, pietre locali lavorate "a spacco" a faccia vista, spesso con la stilatura delle fessure di connessione. In molti casi la struttura esterna era lasciata al grezzo, scabra. In ragione dei copiosi e continui raid compiuti dagli aerei inglesi e americani la parte superiore dell'estradosso, a seconda dei casi, era rifinita con la cementazione di pietre locali prominenti e lisciata dandole sagomatura di varia foggia (mascheratura)³⁰.

Anche la cura della vegetazione circostante era studiata e disposta secondo quanto previsto da uno degli allegati della circolare n. 800 del comando del Corpo di Stato Maggiore. Le opere di mascheratura interessavano sia i caposaldi che i treni armati ed in genere tutti i vagoni ferroviari in modo da renderli il meno appariscenti possibili e non in contrasto col contesto paesaggistico³¹.

2.2.a. Postazioni fisse per cannoni navali e a doppio compito

Le postazioni difensive fisse per cannoni navali e cannoni doppio compito (anti-nave e anti-aereo) si identificano in complesse strutture fortificate che consentivano il riparo dei mezzi offensivi nemici (bombe d'aereo o navali) sia per il

30 Ivi, p. 29; Circolare n. 3, Capo di S. M. del R. Esercito Roatta, *Difesa delle frontiere marittime*, 24 ottobre 1941. Si veda, anche: A. ALBERGONI, *Architetture militari fortificate nel territorio di Palermo 1940-1943*, Palermo, Nuova Ipsa editore, 2006.

31 BOVI, TODARO, CONIGLIARO, *Treni armati in Sicilia*, Ed. Ardite 2022, p. 163.

personale preposto al pezzo che per il munizionamento in uso alla batteria³².

Quanto alla scelta del sito si privilegiava il territorio roccioso rispondente a precisi requisiti di carattere generale. Nelle batterie navali si doveva evitare di posizionare i pezzi su congiungenti rettilinee e inoltre, ove possibile, la quota d'impianto doveva risultare diversa per ognuno di essi, al fine di non ridurre i campi di tiro. Nelle batterie a doppio compito, i pezzi andavano piazzati su congiungenti semiellittiche per favorire il tiro antisilurante, mentre in quelle antiaeree pezzi dovevano essere disposti su congiungenti poligonali.

I lavori, anche nella piazzaforte Augusta-Siracusa, furono diretti dal Genio Militare, responsabile, di monitorare tutto il suo territorio e ricercare in un fronte a mare che in linea d'aria misura 35 Km da Capo Campolato (Brucoli) a Capo Murro di Porco (Penisola della Maddalena), la migliore ubicazione dei siti difensivi³³.

2.2.b. Postazioni a pozzo

Questa tipologia costruttiva di difesa fissa per armi automatiche, che per concezione costruttiva ricordano quelle tedesche denominate anche Tobruk, è costituita da un ricovero di piccole dimensioni realizzato in calcestruzzo non armato o in pietra da taglio, scavato nel terreno, comunicante tramite una piccola trincea o direttamente a un pozzetto circolare profondo poco più di un metro, sprofondata nel terreno e destinato a uno, massimo due soldati. La maggior parte delle postazioni a pozzo realizzate nella piazzaforte di Augusta-Siracusa, e soprattutto lungo le coste, venne eseguita con pietre del sito, mentre per quelle lungo le rotabili e le strade fu impiegato il calcestruzzo³⁴.

32 Questo si ottenne con la realizzazione a costi sostenibili di piazzole di alloggio senza copertura per i pezzi (i cannoni navali erano tutti con impianto scudato) e con le relative riserve sotterranee o di superficie per il ricovero delle cariche da lancio e delle ogive. A. MOSCUZZA, *Soldati e fortificazioni...* cit., p. 17.

33 Il personale preposto alle batterie inizialmente era costituito da appartenenti alla Regia Marina; successivamente si decise di destinare alle batterie navali e a doppio compito il personale della Milizia Artiglieria Marittima, escluse alcune batterie che rimasero sotto giurisdizione della Regia Marina (AS 896). A. MOSCUZZA, *Soldati e fortificazioni. La piazzaforte Augusta-Siracusa ... cit.*, p. 17.

34 L. BOVI, A. MOSCUZZA, *La difesa di Siracusa*, Edizioni Ardite 2018, p. 19.

Brevi considerazioni e conclusioni

Come ho anticipato nel mio contributo al Convegno Fortmed 2025, la storia «materiale» delle singole opere e infrastrutture difensive della Sicilia 1943 è ancora molto embrionale. Certo oggi bunker, piazzole, rifugi, osservatori, ricadono se non altro e prevalentemente in aree protette, ma sono meritevoli di un'attenzione maggiore di quanta ne abbiano avuta nell'immediato secondo dopoguerra. In generale – e lo dico con l'esperienza maturata nello studio del recupero del paesaggio fortificato della grande guerra – il restauro delle opere contribuisce da un lato a restituire, condividere e trasmettere la memoria del territorio e dall'altro a mettere in risalto le dinamiche di trasformazione del territorio che, al contrario, hanno visto la progressiva dismissione di molti segni materiali. Il paesaggio si presenta, sì, come un “documento d'archivio”, pieno di tracce materiali e immateriali, ma non è statico, bensì in continua evoluzione: le tracce del passato si intrecciano con quelle che il presente va lasciando e che lo modificano continuamente, attraverso l'azione degli uomini e della natura³⁵.

Anche le infrastrutture di guerra, in quest'ottica, costituiscono spunti per nuovi itinerari di visita. Al riguardo penso sia doveroso citare uno per tutti il progetto *World War Two Memory Museum*³⁶, il cui obiettivo è la conversione degli spazi ipogei delle cisterne militari in Museo della memoria della Seconda guerra mondiale. Un lungo percorso voltato che collega 12 grandi cisterne tra loro e poi con il porto, con le grotte scavate nella roccia di monte Pellegrino e con le discenderie disseminate all'interno del parco. Scopo del museo è restituire testimonianza degli avvenimenti in una modalità nuova, rispettosa di tutti i protagonisti a qualsiasi livello coinvolti, la cui importanza strategica e culturale risiede dunque nel mettere insieme tutti i paesi in un unico progetto, concedendo assoluta libertà narrativa ed espositiva per raccontare la propria versione soggettiva della guerra attraverso fotografie, filmati, opere d'arte, oggetti tesi al racconto coerente con la propria coscienza spirituale, con la distanza temporale degli eventi e capace in ultimo di “unire” nonostante la durezza del tema.

35 S. ISGRÒ, *Ingegneria militare e fortificazioni nell'Arco alpino orientale. Dall'età post unitaria al primo conflitto mondiale. Conoscenza, tutela e restauro*, tesi di Dottorato in Architettura, Un. degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2019, p. 525.

36 G. ARGIROFFI, *Conosci Palermo. Le cisterne sotterranee di Pier Luigi Nervi*. <https://www.touringclub.it/voci-del-territorio/sicilia/palermo/conosci-palermo-le-cisterne-sotterranee-di-pierluigi-nervi> (9 dicembre 2022).

È di particolare rilievo quanto fatto dalla Regione Siciliana che con legge n. 12 del 2018³⁷ ad integrazione della precedente legge n. 5 del 2015³⁸, nell'ambito delle proprie competenze, in attuazione di quanto previsto dalla legge 7 marzo 2001, n. 78³⁹ e nel rispetto del decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 66⁴⁰ e del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42⁴¹, sulla conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale attinente alle due guerre mondiali, ricordando e onorando le vittime militari e civili di ogni parte e nazionalità. La Regione promuove tutte le iniziative volte a favorire la riflessione sui fatti storici, sui meccanismi economici sociali e psicologici alla base dei conflitti, attraverso studi, ricerche e attività educative e didattiche nonché eventi, progetti e manifestazioni anche transnazionali, incentivando il turismo culturale attinente alla storia e alla memoria attraverso la gestione, valorizzazione e manutenzione delle opere commemorative esistenti, l'eventuale creazione e collocazione di nuove, nonché di percorsi turistico-culturali, mostre permanenti, musei, musei all'aperto e interattivi ed eventi etc.

A tal fine la webmap del GeoPortale Sicilia, curato dalla Soprintendenza regionale del Mare con ottimi "tool" di navigazione/interrogazione, restituisce in modo interattivo i luoghi, i percorsi delle Armate, le postazioni militari, i punti dello sbarco e delle battaglie decisive, ma pure l'ubicazione dei Musei della guerra, dei Sacrari e dei Cimiteri militari, dei Campi di volo, dei luoghi di inabissamento di navi e aerei abbattuti durante la guerra, permettendo un'esplorazione dinamica del territorio. L'applicativo si presta, altresì, a focalizzare l'attenzione del turismo "della memoria" anche ai luoghi dell'entroterra che maggiormente furono coinvolti nelle operazioni. Le tavole, a media e grande scala, di molte località della Sicilia, illustrano in modo dettagliato l'assetto urbanistico e topografico nel 1942-43, dandoci un'idea di come furono coinvolti molti centri abitati

37 Legge 12 luglio 2018, n. 12 "Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima e della Seconda guerra mondiale" (GU 3a S. S. - Regioni n.2 del 12-01-2019).

38 Legge 20 marzo 2015, n. 5 "Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima guerra mondiale ed interventi per la promozione delle celebrazioni del centenario dell'inizio del conflitto" (GU 3a S. S. - Regioni n. 27 del 11-07-2015).

39 Legge 7 marzo 2001, n. 78 "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale" (GU n. 75 del 30 marzo 2001).

40 D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66.

41 D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. (GU Serie Generale n.45 del 24-02-2004 - Suppl. Ordinario n. 28)

della nostra isola nel conflitto bellico. Con l’augurio che presto venga varato il decreto di attuazione della Legge regionale 12 del 2018 concludo sottolineando ancora una volta il diritto alla “memoria” del patrimonio naturale e storico-culturale, afferente alla Seconda guerra mondiale, di cui il complesso sistema infrastrutturale con i diversi caposaldi attende di essere conosciuto, restaurato e consegnato a una pubblica fruizione.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

NORMATIVA

- Legge 7 marzo 2001, n. 78 “Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale” (GU n. 75 del 30 marzo 2001).
- D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. (GU Serie Generale n.45 del 24-02-2004 - Suppl. Ordinario n. 28)
- D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66.
- Legge 20 marzo 2015, n. 5 “Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima guerra mondiale ed interventi per la promozione delle celebrazioni del centenario dell’inizio del conflitto” (GU 3ª Serie Speciale - Regioni n. 27 del 11-07-2015).
- Legge 12 luglio 2018, n. 12 “Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima e della Seconda guerra mondiale” (GU 3ª Serie Speciale - Regioni n.2 del 12-01-2019).

REFERENZE ARCHIVISTICHE

- ISCAG [Istituto di Storia e Cultura dell’Arma del Genio], Ministero della Guerra, Comando Corpo SMRE Ufficio Operazioni, Circolare 800, 5 marzo 1931.
- ISCAG, Ministero della Guerra, Comando Corpo SMRE Ufficio Operazioni, Sezione I, Circolare n. 7000, 3 ottobre 1938, Direttive per l’organizzazione difensiva.
- ISCAG, Ministero della Guerra, Comando Corpo SMRE Ufficio Operazioni, Sezione I, Circolare n. 3, 24 ottobre 1941, Difesa delle frontiere marittime.
- ISCAG, Ministero della Guerra, Comando Corpo SMRE Ufficio Operazioni, Circolare n. 28000, 1º dicembre 1941, Lavori di fortificazione alle frontiere marittime.
- ISCAG, Ministero della Guerra, Comando Corpo SMRE Ufficio Operazioni II (sez. Oltremare), Circolare n. 8500, 13 aprile 1942, Sistemazione difensiva delle frontiere marittime.
- AUSSME [Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito], Sintesi riepilogativa delle varie circolari emanate dallo SMRE per la difesa delle frontiere marittime con particolare riguardo alla sistemazione difensiva, in data 31 agosto (1942), SMRE-Ufficio Operazioni II.

- AUSSME, Istruzione per la difesa delle coste. Testo, Ministero della Guerra-Comando del Corpo di Stato Maggiore, Ministero della Marina, Ufficio del Capo di Stato Maggiore, Ministero dell'Aeronautica, Ufficio di Stato Maggiore 1931.
- AUSSME, Comando del Corpo di Stato Maggiore-Ufficio Operazioni II- P.R. 12 - Difesa delle coste - f. n. 1700 del 18 marzo 1940.
- Archivio Ufficio Storico della Marina Militare [AUSMM], RdB, Commissione Suprema di Difesa - Consiglio Nazionale delle Ricerche: ... (4) Difesa contraerea e Protezione antiaerea (Rel. Ministro per la Guerra), busta 2731, f. 4, 1938.
- AUSMM, RdB, 1937, Organizzazione della vigilanza del Canale di Sicilia esaminata dopo le recenti operazioni speciali, snb.
- AUSMM, RdB, 1937, Difesa contraerea e protezione Antiaerea, (Rel. Ministro per la Guerra), b. 2692, f. 4.

FONTI SECONDARIE

- ALBERGONI A., *Architetture militari fortificate nel territorio di Palermo 1940-1943*, Palermo, Nuova Ipsa editore, 2006.
- ARGIROFFI G. *Conosci Palermo. Le cisterne sotterranea di Pier Luigi Nervi*. <https://www.touringclub.it/voci-del-territorio/sicilia/palermo/conosci-palermo-le-cisterne-sotterranee-di-pierluigi-nervi> (9 dicembre 2022).
- BARI T., *Lo sbarco alleato tra storia e memoria*, Meridiana, 82, 2015, pp. 59-83.
- BELOGI M., *Pantelleria 1943. D-Day nel Mediterraneo*, Brescia, libere dizioni, 2002.
- BERNASCONI A., MURAN G., *Il testimone di cemento. Le fortificazioni del «Vallo Alpino Littorio» in Cadore, Carnia e Tarvisiano*, Udine, La Nuova Base, 2009.
- BOVI L., MOSCUZZA A., *La difesa di Siracusa, Siracusa*, ed. Ardite, 2018.
- BOVI L., S. BARONE, *La difesa di Pantelleria*, Siracusa, Edizioni Ardite, 2022.
- BOVI L., TODARO G., CONIGLIARO C. *Treni armati in Sicilia, Siracusa*, Edizioni Ardite, 2022.
- CAPPELLANO F., *Difese Costiere (1ª parte)*, Storia Militare, 204, 2010, pp. 35-47. ID., *Difese Costiere (2ª parte)*, Storia Militare, 205, 2010, pp. 19-28.
- CIMBOLLI SPAGNESI P., TURCO M. G., ISGRÒ S., *Basi navali e aeree della Regia Marina nella Prima guerra mondiale, 1914-1918* [Naval and Air Bases of the Royal Italian Navy in the First World War, 1914-1918], Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2019.
- CIMBOLLI SPAGNESI P., Prefazione. In: CALDARONE A., EMPLER T., FELLI R. E., FERRARI M., GIUSTI G., *L'isola d'Elba nella II guerra mondiale. Studi e riflessioni a 80 anni dallo sbarco del 17 giugno 1944*, Roma, DEI Tipografia, 2024, pp. 5-10.
- DONATO A., *La piazza della Regia Marina di Messina (1939-1943)*, Quaderno SISM 2014, 2014 pp. 563-590.
- DONATO A., *Messina obiettivo strategico, organizzazione difensiva ed eventi bellici 1940-1943*, Edas 2009.
- GABRIELE S., *Pantelleria, passi per riscoprire la storia e le ferite della guerra*. In: Gior-

nale di Sicilia, 8 agosto 2024, p. 10.

ISGRÒ S., *Il sistema paesaggio-forti. Dalla conoscenza ai primi progetti di valorizzazione. Una ricerca ancora in fieri*, in: Riconoscere e far conoscere i paesaggi fortificati (a cura di M. Fumo e G. Ausiello), Napoli, Luciano Editore, 2019, pp. 273-282.

ISGRÒ S., *Ingegneria militare e fortificazioni nell'Arco alpino orientale. Dall'età post unitaria al primo conflitto mondiale. Conoscenza, tutela e restauro*. Tesi di Dottorato in Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, (2019).

ISGRÒ S., *La Campagna di Sicilia. Infrastrutture e logistica alla temperatura del presente*. In: O. Zerlenga, V. Cirillo, (eds.) *Defensive Architecture of the Mediterranean, Vol. 21: Proceedings of the International Conference on Fortifications of the Mediterranean Coast*. FORTMED 2025, Caserta, pp. 1505-1511.

MARLETTA O., *L'hangar dirigibili di Augusta* In: *Edilizia Militare* 2.0, 2021, pp. 113-121.

MARLETTA O., *Le installazioni militari della Piazzaforte per la difesa della Piazzaforte Augusta-Siracusa. Le batterie Lamba Doria ed Emanuele Russo attraverso i disegni del Regio Genio militare*. In: Agorà, 2019, 67-68, pp. 48-51.

MARLETTA O., *Thapsos. Storie di Archeologia da un recente passato. Le infrastrutture militari e marittime del Novecento presso la Penisola Magnisi*. In: *Tecnica e Ricostruzione*, 2018, pp. 59-63.

MOSCUZZA A., *Soldati e fortificazioni. La piazzaforte Augusta-Siracusa durante il secondo conflitto mondiale*, Siracusa, Morrone editore, 2010.

QUERCIA A., *Situazione difensiva della Sicilia alla vigilia dello sbarco anglo – americano*, Roma, Centro di Alti Studi Militari, 1951-1952.

QUERCIA A., *Lineamenti sull'organizzazione e la condotta della difesa costiera*. In: *Rivista Militare*, Luglio, 1951.

SANTONI A., *Le operazioni in Sicilia e in Calabria (luglio-settembre 1943)*, Roma, US-SME, 1989; 2004.

VICINO N., *La battaglia di Gela. 10-12 luglio 1943*, Firenze, Tip. Ist. Gualandi, 1967.

SITOGRAFIA

geoportale.osservatorioturistico.regione.sicilia.it/campagna-di-sicilia-1943-operazione-husky-ii-guerra-mondiale: (Accessed: 9 July 2025).

www.ilgiornaledipantelleria.it/marsala-bunker-della-seconda-guerra-mondiale-tinteggiato-assenza-e-bica-fdi-inaccettabile-danneggiamento-di-sito-storico-militare (Accessed: 18 Dec. 2024).

www.parconazionalepantelleria.it/pagina.php?id=124 (Accessed: 18 Dec. 24)

www.parconazionalepantelleria.it/itinerari-dettaglio.php?id_iti=6735 (Accessed: 17 Dec. 2024).

<https://www.facebook.com/WWIIMM.Palermo/> (Accessed: 18 Dec. 2024).



Fig. 1. Batteria costiera. Opera A Santa Panagia (Siracusa). Cortesia dell'AUSMM.

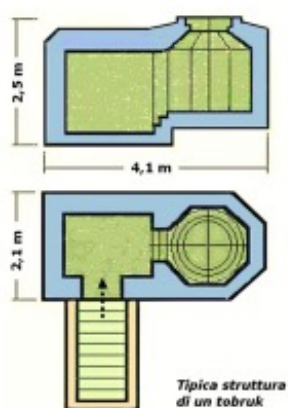
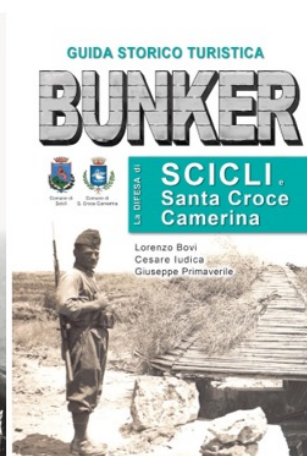
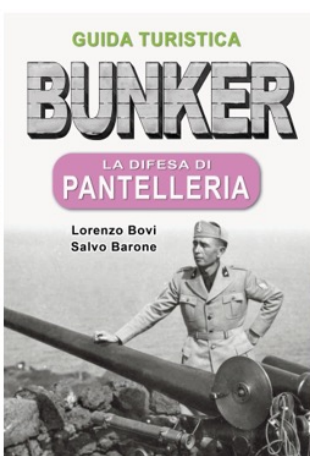
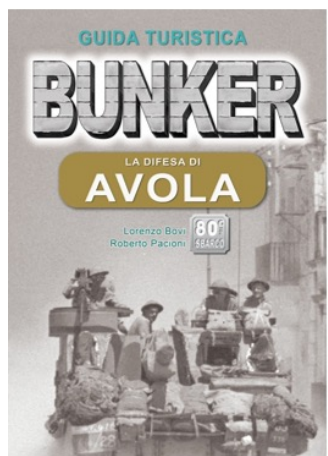
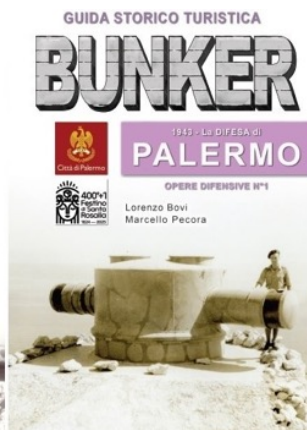
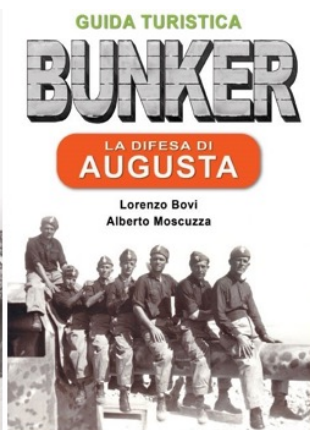
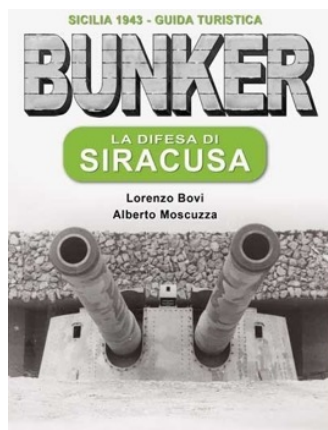


Fig. 2. Bunker tipo Tobruk, struttura ed esempio di costruzione (Creta, 1941). Immagini caricate da Luca Lorenzi nella voce Tobruk (bunker)", [it.wikipedia.org/wiki/Tobruk_\(bunker\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Tobruk_(bunker)), CC BY-SA 3.0 Wikimedia Com-mons





William Balfour Ker (1877-1918), *Knights of Columbus*, 1917 / Poster showing a priest looking heavenward and raising a crucifix, blessing kneeling soldiers. Library of Congress, Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA. Reproduction Number: LC-USZC4-10131
Rights Advisory: No known restrictions on publication. <https://www.loc.gov/pictures/item/2002711996/>

Articoli / Articles - Military History

- *Interests over Affinities: U.S. Geopolitics and the Italian Revolutions of 1848-49*,
di LUCA CONIGLIO
- *Technology, operations, and strategy in the Crimean War, 1853-1856*,
by VLADIMIR SHIROGOROV
- *Milyutin's response to the Central Asia question. The geo-strategy of the Russian War Minister for annexing Turkistan*,
by GIORGIO SCOTONI
- *"The human heart is the starting point for all matters." Charles Ardant du Picq as a pioneer of combat psychology*, by MICHAŁ N. FASZCZA
- *Il ruolo dell'INA nella distribuzione del Prestito Nazionale durante la Prima guerra mondiale*,
di PIETRO VARGIU
- *"Boot Soles of War": Production, distribution, consumption and value of military shoes in Czech Provinces during the Great War*,
by MARTIN JEMELKA & VOJTECH KESSLER
- *Prigionieri di guerra austro-ungarici e lavoro in Italia durante la Prima guerra mondiale*,
by SONIA RESIDORI
- *I prigionieri di guerra austro-ungarici e la sicurezza in Italia*,
by JUHÁSZ BALÁZS
- *The Purported Resupply of German Submarines in Spain Notes on a failed WW1-Project*, by GERHARD LANG-VALCHS
- *Le trasvolate dall'Europa al Sud America durante gli anni Venti*,
by ANTONIO HORTA FERNANDES
- *Dal raid Lisbona-Rio de Janeiro al primo volo senza scalo Montecelio-Touros*,
di PIER PAOLO ALFEI
- *Catturate la Enigma! Come, grazie alla collaborazione tra Bletchley Park e la Royal Navy, fu possibile violare la macchina cifrante della Kriegsmarine*,
di CLAUDIO RIZZA e PLATON ALEXIADES
- *Giuseppe Izzo maestro di tattica*,
di CARMELO BURGIO
- *The Fighting Experience of the Jewish Brigade Group and Its Influence on the Creation of the IDF*, by SAMUELE ROCCA
- *Onde rosse. Gli esuli italiani in Cecoslovacchia e le trasmissioni radio da Praga verso l'Italia durante la guerra fredda (1948-1976)*,
di SIMONE NEPI

Strategic History

- *Science of War, Strategy in Doubt: The Ambiguity of Military Theory in the Age of Reason* by MAURIZIO R. ECORDATI-KOEN
- *Failed states: The need for a paradigm shift in peace-driven state-building*,
by JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA
- *Strategic Military Leadership in Modern Greece: An Interdisciplinary Study of International Relations and Military Pedagogy*,
by MARIOS KYRIAKIDIS
- *Strategy, Operational Strategy and Operations. Comments from the Portuguese Strategic School*, by ANTONIO HORTA FERNANDES
- *Learnable versus Teachable. Reflections on Inculcating Strategic Sense*,
by LUKAS MILEVSKI
- *The Regia Aeronautica in September 1942. The disillusioned assessment of the Italian Air Force Chief of Staff at the crucial moment of the war*, by BASILIO DI MARTINO
- *Italy within the International Commission of Military History, the Past and the Path Ahead* di DAVIDE BORSANI
- *The Simla War Game of 1903*
di LUIGI LORETO
- *La R. Marina e lo sbarco alleato in Sicilia, luglio-settembre 1943*,
di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE
- *Sviluppo e situazione della difesa costiera della Sicilia nel luglio 1943*, di SARA ISGRÒ
- *Le Medaglie d'Oro del Congresso concesse ai combattenti americani della Campagna d'Italia*, di CARMELA ZANGARA
- *Il Gruppo storico 157° Reggimento di fanteria Brigata Liguria*,
di SERGIO DALL'ALBA

DOCUMENTS AND INSIGHTS

Notes

Recensioni / Reviews

- Phillips Payson O'Brien, *War and Power. Who Wins War and Why*, (by JEREMY BLACK)
- Frederick W. Kagan Robin Higham (eds), *The Military History of Tsarist Russia*,
(by VLADIMIR SHIROGOROV)
- Carola Dietze, *The Invention of Terrorism in Europe Russia and the United States*, (by COMESTOR)
- Mirela Altic, *Kosovo History in Maps*,
(by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- Paul W. Schroeder, *America's Fatal Leap 1991-2016*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Stefano Marcuzzi, *Britain and Italy in the Era of the Great War. Defending and Forging Empires*,
(by JOHN GOOCH)
- Giancarlo Finizio, *L'Intelligence italiana nell'anno di Caporetto*,
(di PAOLO POZZATO e MARTIN SAMUELS)
- Aude-Marie Lalanne Berdoutic, *Des hommes pour la guerre. La sélection médicale des soldats*, (di ALESSIO FORNASIN)
- Pum Khan Pau, *Unconventional Warfare Small Wars and Insurgencies in the India-Myanmar Borderland 1914-1945* (by SOHINI MITRA)
- Christian Carnevale, *La guerra d'Etiopia come crisi globale*, (di DAVIDE BORSANI)
- Fabio De Nino, *Mancò la fortuna non il valore*, (di MAURO DIFRANCESCO)
- James J. Sadkovich, *Fascist Italy at War. Men and Materiel*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Giancarlo Poidomani, *Al centro del Mediterraneo. I bombardamenti alleati sulla Sicilia (1940-1943)*,
(di ANTONINO TERAMO)
- Timothy A. Wray, *Tenere le posizioni. La dottrina difensiva tedesca sul fronte russo 1941-1943*, (di PAOLO POZZATO)
- Gastone Breccia, *L'ultimo inverno di guerra. Vita e morte sul fronte dimenticato*, (di PAOLO POZZATO)
- Alberto Li Gobbi, *Guerra Partigiana*, a cura di Antonio Li Gobbi (di GIOVANNI CECINI)
- Tommaso Piffier, *Gli Alleati, la resistenza europea e le origini della guerra fredda*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Sarah Lias Ceide, *L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*, (di Gianfranco Linzi)
- Alessandro Giorgi, *Cronologia della guerra del Vietnam*, (di COMESTOR)
- Thomas Mahnken, *Arms Competition, Arms Control, and Strategies of Peacetime*,
(by EMANUELE FARRUGIA)
- Serhii Plocky, *Chernobyl Roulette - War in a Nuclear Disaster Zone*, (by MARIA TESSAROLI)
- Giuseppe De Ruvo (ed.), *Storia e filosofia della geopolitica. Un'antologia*, (by GIACOMO MARIA ARRIGO)
- Briefing. *A Global Fight for a New World Order*,
(by GIUSEPPE GAGLIANO)
- *Geopolitica XIV N. 1 Confine e Frontiera*,
(di MARIKA BALZANO)
- Bernd Mütter, *Die Entstehung der Geschichtsdidaktik als Wissenschaftsdisziplin in der Epoche der Weltkriege*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Esther-Julia Howell, *Von den Besiegten lernen? Die kriegsgeschichtliche Kooperation der U.S. Armee und der ehemaligen Wehrmachtselite 1945-1951*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Luca Addante, *Le Colonne della Democrazia. Giacobinismo e società segrete alle radici del Risorgimento*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Claudio Gotti, *Jean Landrieux. L'artiglio del gatto (Memorie 1796-1797)*,
(di GIOVANNI PUNZO)
- Maurizio Lo Re, *Storie imperfette oltre il confine*,
(di KRISTIAN KNEZ)
- Wolfgang Muchtisch (ed.), *Does War Belong in Museums?*
- *The Representation of Violence in Exhibitions*
(di FRANCESCA M. LO FARO)